

MILLEPROROGHE

Il testo blindato fa arrabbiare tassisti e ambulanti

Ancora proteste di ambulanti, tassisti e partiti d'opposizione contro il cosiddetto decreto Milleproroghe, che il governo ha deciso di blindare con un maxi-emendamento sul quale porrà la fiducia, con voto previsto già oggi in Senato. Il nuovo testo rinvia al 31 dicembre 2017 il termine per il varo delle norme contro i taxi abusivi e gli ncc: secondo i tassisti il governo, con questa strategia, di fatto spalanca le porte alle «multinazionali del trasporto» come Uber. Il rinvio è «uno schiaffo agli interessi di una categoria di lavoratori che svolgono un importante servizio per la collettività», attacca il forzista Renato Schifani. Per quanto riguarda gli ambulanti, slitta alla fine del 2018 l'entrata in vigore della contestatissima direttiva Bolkestein: tutte le concessioni per il commercio ambulante in essere scadranno quindi alla fine del prossimo anno, comprese quelle per cui erano già state avviate le proce-

dure di assegnazione. «Un provvedimento sacrosanto, per quanto limitato e tardivo», lo definisce Giorgia Meloni.

I partiti hanno pure trovato il modo di fare un favore a sé stessi. La versione finale del provvedimento contiene, infatti, la proroga per l'invio dei bilanci dei partiti politici: non dovranno pagare le multe da 200mila euro originariamente previste per la mancata presentazione dei rendiconti entro il 15 giugno di ogni anno, mentre slitta al 31 dicembre 2017 il termine per la trasmissione della documentazione relativa agli anni 2013, 2014 e 2015.

Viene inoltre spostato dal primo marzo al primo novembre 2017 l'avvio dell'applicazione sperimentale della lotteria nazionale legata agli scontrini per gli acquisti di beni o servizi con carta di debito o credito, introdotta con la legge di bilancio. Per i pagamenti in contanti il termine per la trasmissione della documentazione resta fissato al primo gennaio 2018.

